

E anche a Enna scatta una maxi-confisca

ENNA. Beni per un valore di quattro milioni di euro sono stati confiscati dai giudici del tribunale ennese in quanto ritenuti di proprietà di una famiglia mafiosa. Dopo il sequestro, avvenuto nell'aprile del 2002, ora, dopo ulteriori indagini e rispondenze incrociate, effettuati dal nucleo di polizia giudiziaria e operativo dei carabinieri, sono stati confiscati due aziende di movimento terra, la Pietro Angilello e La.e.m.t. ed la Calcestruzzi Dittaino, che si trovano nell'area di sviluppo industriale, ventitré tra betoniere, autotreni, ruspe e trattori, oltre a trenta conti correnti aperti in istituti di eredito di Enna e Valguarnera.

I beni che appartenevano direttamente o indirettamente a Gaetano Leonardo, ritenuto il capo della famiglia mafiosa di Enna, a Pietro Balsamo di Piazza Armerina, a Salvatore La Delia di Enna e a Domenico Calcagno di Valguarnera, quest'ultimo ucciso il 19 maggio dello scorso anno a colpi di pistola. Il fatturato delle aziende era di circa cinque milioni di euro l'anno, somme che venivano divise proporzionalmente al ruolo che i soggetti avevano all'interno della famiglia.

Flavio Guzzone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS